

## **XXIII Domenica del tempo ordinario, anno B**

Dal libro del Profeta Isaia 35,4-7a

Dalla Lettera di Giacomo 2,1-5

Dal Vangelo secondo Marco 7,31-37

Le Letture di questa 23ª domenica del tempo ordinario c'invitano a guardare poveri, ciechi sordi, zoppi, in altre parole gli emarginati della nostra società, con gli occhi di Dio che li guarda con amore e interviene a loro favore. E' già la 1ª Lettura tratta dal libro del profeta Isaia che annuncia l'intervento divino a favore del suo popolo portando la salvezza, iniziando proprio a guarire chi ha difetti fisici per poi coinvolgere anche la natura circostante. Il risanare ciechi, sordi e zoppi ha però un fine più grande del semplice ridare salute, è anche coinvolgere alla vita piena della società chi non vi poteva partecipare, iniziando proprio a condividere la gioia della salvezza perché l'hanno sperimentata in prima persona, anche loro sono tra le meraviglie che Dio ha compiuto. E' quanto ha compreso la folla che nel vangelo ha assistito alla guarigione del sordomuto. Gesù si trova in territorio pagano, ma la sua fama aveva già varcato i confini di Israele e così gli conducono questo uomo sordomuto perché lo guarisca, ma Egli non vuol operare sotto i riflettori e conduce il malato in disparte, lontano dalla folla. Compie poi dei gesti che a noi suonano proprio strani, ma erano usati abitualmente dai guaritori del tempo, infine alza gli occhi al cielo come a voler rivolgersi al Padre suo con cui opera in pieno accordo e così quel "Aprite!" ha la potenza di schiudere gli orecchi e sciogliere la lingua e il sordomuto può udire e parlare. La folla che sente discorrere il sordomuto, non può che rimanere stupita e poi proclamare le lodi di Gesù che fa bene ogni cosa. Leggendo questo episodio possiamo chiederci se, come la folla, sappiamo scorgere le meraviglie che Dio opera anche nella nostra vita e gli rendiamo grazie. E ancora, le nostre orecchie sono aperte all'ascolto della Parola di Dio oppure anche noi siamo un po' sordi e la nostra lingua è incapace di annunciare a tutti l'esperienza dell'amore che Dio riversa nella nostra vita con i suoi doni, soprattutto la fede, la speranza e la carità? Già S. Giacomo, come scrive nella sua lettera (2ª Lettura) aveva dovuto constatare nella sua comunità che il vangelo non era pienamente vissuto, c'era una certa sordità alla Parola di Dio che chiamava a non privilegiare i ricchi emarginando i poveri. Succedeva, infatti, che si lasciavano guidare da preferenze e favoritismi perciò ricorda loro, ma anche a noi, che Dio non agisce così, anzi ha scelto proprio i poveri, gli ultimi per renderli ricchi di fede portando avanti attraverso di loro la storia della salvezza che ha reso noi e tutti i popoli partecipi della vita eterna nel regno dei cieli. Pensiamo a Maria, la povera per eccellenza, che Dio ha scelto come Madre del suo Figlio unigenito per portare al definitivo compimento la nostra redenzione.

Oggi, imitando il sordomuto chiediamo al Signore di aprire le orecchie del nostro cuore per ascoltare, obbedendo, la sua voce e di sciogliere la nostra lingua dal falso rispetto umano che c'impedisce di dire agli altri che Dio esiste e nella nostra vita ha fatto e sta compiendo meraviglie.